

La storia non si ripete mai: che cosa significa oggi richiamarsi allo spirito del Cln

Caro Direttore, se vorrai rispondermi, ti prego di considerare questa una « lettera firmata » e di omettere la mia firma. Motivi strettamente personali. Sono stato Dc nel 1943, in periodo clandestino, e lo sono stato fino al 1954. Nel '43 avevo 18 anni e tante speranze. Nel '54 tanta nausea per i tanti arrivisti disonesti che si erano infilati nel nostro partito, senza essere minimamente dc. Ancora oggi non so se ho fatto bene o male, ad andarmene allora. L'anno scorso, col tesseramento finalmente aperto, ho ripreso la tessera ed ho ripreso a lavorare nel Partito; non solo in altri ambienti cattolici, come avevo fatto per venti anni.

Scusa questa introduzione e veniamo al fatto. Ho appena finito di leggere l'articolo di Ermanno Gorrieri, a pagina 2 di qualche numero fa de « la Discussione ».

Benissimo. Mi sento di condividere quanto esposto. Solo l'ultima parte mi lascia un po' perplesso. A parte che così com'è presentato questo articolo sembra espressione della redazione, mentre qualche settimana fa un articolo di Gorrieri (mi sembra) era presentato come espressione non proprio rispecchiante il punto di vista redazionale, bensì personale, a parte questo, vorrei dire che non mi sembra di poter condividere quanto Gorrieri afferma nell'ultima parte del suo articolo, là dove parla di CLN.

Non è una polemica che voglio accendere, è solo una domanda di chiarimento che rivol-

go alla tua cortesia anche perché sempre oggi, per puro caso, mi è capitato di leggere su « Il Tempo » una lettera in cui si ricorda come il P.C. andasse al potere in Cecoslovacchia proprio attraverso la sbandierata unità di tutte le forze democratiche che gli fecero da sgabello. Vorrei avere il tuo parere e se sei d'accordo nel vedere nelle due situazioni — la cecoslovacca e l'italiana — sconcertanti punti di affinità. Ripeto, non è polemica: è una domanda di chiarimento. Infine un'altra domanda: non pensi che se, in questi ultimi venti anni, si fosse predicato meno odio e se non ci fossero stati tanti tradimenti da parte dei cristiani (non parlo solo dei tradimenti degli uomini di cultura) oggi non saremmo in ansia per la sorte di Aldo Moro?

G. G. - Roma

La storia non si ripete mai allo stesso modo e l'Italia del 1978 non è la Cecoslovacchia del 1948. Quando Ermanno Gorrieri (che la Resistenza l'ha fatta sul serio e che non ha certo ricordi tutti idilliaci della collaborazione tra partigiani comunisti e partigiani cattolici) dice che occorre ripristinare il Comitato di liberazione nazionale, vuole sottolineare l'assoluta necessità di collaborazione tra Dc, Pci e gli altri partiti per difendere la democrazia da un nuovo genere di « opposizione » spietata, antidemocratica, agguerrita, anche se ridotta.

Ma le differenze tra allora e oggi restano evidenti: oggi le forze che si richiamano al Cln non sono contro lo Stato, come lo furono allora quando lo Stato era la repubblica nazifascista di Mussolini. Oggi, queste forze sono con lo Stato, per quanto malmesso sia, anzi, proprio per questo. Tutti coloro che respingono la collaborazione col Pci dovrebbero rispondere a queste domande: la respingono perché non credono alla marcia del Pci verso la democrazia oppure perché, credendoci, o fingendo di crederci, temono di perdere una identità democratico-cristiana evidentemente vissuta fino ad ora soltanto in chiave anticomunista?

Se sono favorevoli alla prima ipotesi, se credono cioè che non si possa collaborare con il Pci perché lo considerano ancora nemico della democrazia, dovrebbero però fare il piacere di dire che cosa propongono di diverso. Si sono chiesti che cosa sarebbe successo in Italia il 16 marzo, con un Pci avversario, ostile, anche semplicemente estraneo?

Coloro che invece vivono il loro essere democratici cristiani, soltanto in chiave anticomunista, anche se ciò è stato comprensibile e, al limite, necessario in tempi di scontro frontale, quando il Pci ci proponeva come modello l'Unione Sovietica, dovrebbero riflettere che nessuna idea politica si regge a lungo andare soltanto su una funzione negativa, sull'essere contro qualcosa di vecchio anziché essere a favore di qualcosa di nuovo.

Il Pci, questa semplice verità l'ha capita ed ha incominciato un riesame del suo passato che non è sempre e in ogni caso condivisibile, ma che non può essere respinto a priori anch'esso come insincero. Se anche i cattolici in generale e i democratici cristiani in particolare riandassero al loro passato e soprattutto alle loro omissioni, capiremmo anche e fino a che punto, pure noi, siamo responsabili del rapimento di Moro.